

**L'INIZIATIVA DELLA PROVINCIA****Roma, riapre Villa Altieri
Sarà la banca della memoria**

Villa Altieri torna alla città e da oggi Roma riconquista uno spazio dedicato alla cultura. Due anni di lavori hanno restituito l'antica residenza del seicento in viale Manzoni. Tra i primi a visitarla il Presidente della Repubblica, Napolitano, accompagnato dal presidente della Provincia di Roma, Zingaretti. Uno spazio in più per la cultura, dal momento che la villa è sede del «Centro Pio Rajna» che ospita un fondo librario dantesco composto da circa 22 mila volumi, alcuni dei quali manoscritti di assoluto pregio nonché 250 periodici, 5 mila opuscoli, circa 1.000 dispositive e fotografie, e circa 1.000 microfilm. Nella villa trova spazio anche l'archivio storico e della biblioteca della Provincia di Roma che permette la consultazione della documentazione e del patrimonio librario raccolto nel corso degli anni, completamente riorganizzato e reso facilmente fruibile. Oltre 10 mila volumi moderni e centinaia di testi antichi sulla storia di Roma e del suo territorio, e poi stampe di pregio e un'ampia raccolta dell'opera dell'incisore Bartolomeo Pinelli. A lavori ultimati, poi, la villa ospiterà anche la banca della memoria, il progetto fortemente voluto da Zingaretti.

Torna in Italia la Tavola Doria

Una «scena» della Battaglia di Anghiari forse di Leonardo

L'opera sarà esposta a rotazione nel nostro Paese e in Giappone, dove era conservata. Visitabile al Quirinale fino al 13 gennaio

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

È TORNATA IN ITALIA, DOPO OLTRE SETTANT'ANNI, LA TAVOLA DORIA, UN DIPINTO DEL XVI SECOLO ATTRIBUITO A LEONARDO DA VINCI, CHE NESSUNO, STUDIOSI E PUBBLICO, AVEVA POTUTO PIÙ AMMIRARE DALL'ASTA DEL 1939 CHE AVEVA DATO IL VIA AD UN «VIAGGIO» DELL'OPERA NEL MERCATO CLANDESTINO CON TAPPE IN SVIZZERA, in Germania dove è stata sottoposta ad un improvviso restauro ed anche oltreoceano, a New York passando da un *caveau* all'altro.

Il dipinto ha rivisto la luce nel 1992 grazie all'acquisto, questa volta secondo canali tradizionali,

fatto dal Tokyo Fuji Art Museum, un museo privato alla periferia della città che possiede circa 30.000 opere, per una cifra che non è stata resa nota ma a dire il valore dell'opera basta sapere che la polizza assicurativa per il trasporto dalla Svizzera dove il quadro era custodito è stata pari a 20 milioni di euro.

Ora il museo giapponese ha deciso di donare il quadro all'Italia siglando un importante accordo di cooperazione internazionale che prevede, per i prossimi 25 anni, conclusa nel giugno del 2013 le ricerche per valutare l'autenticità dell'attribuzione a Leonardo, già avviate dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze dove il quadro è stato portato al suo arrivo in Italia. Gli esperti sono divisi tra l'attribuzione a Leonardo o pittore toscano del '500, comunque straordinario. Fino al 2014 l'opera sarà esposta in Italia per tornare in Giappone per altri quattro anni. Ancora un ritorno in Italia e poi di nuovo il Giappone nell'attuazione di progetti culturali e scientifici comuni tra i due Paesi. una rotazione colta all'insegna della globalizzazione della cultura. Alla fine la casa designata,



quella definitiva, dovrebbe essere la Galleria degli Uffizi di Firenze.

L'opera di può ammirare al Quirinale, nella sala della Rampa. «L'Italia è tornata in possesso di un capolavoro universalmente citato al di là delle controversie sulla sua attribuzione» ha detto il presidente della Repubblica inaugurando la mostra con il ministro della Cultura, Ornaghi e il sottosegretario Cecchi. «È una magnifica occasione per mostrare agli italiani un capolavoro assoluto, anche grazie all'azione dei Carabinieri» ha detto il consigliere del presidente per la conservazione del patrimonio Artistico, Louis Godart.

I tratti, certo. Ma anche il soggetto portano ad attribuire a Leonardo la tavola che misura 85 centimetri per 115. Vi è raffigurata la *Lotta per lo stendardo*, parte centrale della celebre Battaglia di Anghiari, un episodio degli scontri tra esercito fiorentino e milanese del 29 giugno 1440, che l'artista dipinse in Palazzo Vecchio.

Quello che appassiona, un vero e proprio giallo, nella vicenda della Tavola Doria è l'avventuroso viaggio che ha compiuto da quel 1939, anno in cui la famiglia Doria che la possedeva dal 1621, decide di metterla all'asta. Non fu sufficiente il vincolo per decreto della Reale Soprintendenza alle Gallerie di Napoli, per trattenerla in Italia. L'anno successivo l'opera uscirà dal Paese e se ne perderanno le tracce.

È stata dunque l'accurata indagine dei Carabinieri della Tutela Patrimonio culturale a permettere la ricostruzione del viaggio fino all'acquisto, in buona fede, da parte del museo giapponese. È datata 2008 la trattativa per il rientro in Italia avvenuto il 13 giugno scorso. Da oggi fino al 13 gennaio sarà visibile al Quirinale che in questi mesi si è trasformato in una sorta di galleria d'arte. Nella sala delle Bandiere sono infatti ospitate le 56 opere che fanno ripercorrere le varie fasi della storia di Cipro, dal tempo del Neolitico fino all'età romana. Provengono da tutti i musei dell'isola e, informi diverse, raccontano e descrivono il mito dell'Afroditte cipriota. Ed ora, nella sala vicina, c'è anche la Tavola Doria.

**Il mito di Francesca da Rimini**

«Francesca e il Risorgimento. Il mito di Francesca da Rimini dalla rivoluzione giacobina a Trieste liberata»: si inaugura oggi alla Società Dante Alighieri a Roma (fino al 7 dicembre) una mostra che propone 150 cimeli originali - libri, incisioni, editti e medaglie.

Dante «eroe» del Risorgimento Un convegno a Roma

SENZA FINE È LA VITALITÀ DELLA «DIVINA COMMEDIA» DI DANTE: E IL SUO MONDO PER TANTI ASPETTI COSÌ LONTANO DAL NOSTRO È CAPACE DI EMOZIONARE E DI SUSCITARE NUOVI SVOLGIMENTI FANTASTICI, NUOVE INVENZIONI E IMMAGINI LEGATE AL MONDO E ALLA VITA DI OGGI: il convegno su *Dante in Italia e nel mondo: dal Risorgimento al cinema* che si svolge alla Sapienza di Roma da domani al 1 dicembre segue il percorso di questa singolare continuità della presenza di Dante dal Risorgimento ai nostri giorni. Vi si mostrerà come Dante e i suoi personaggi suscitano entusiasmi, passioni, identificazioni nella lotta per l'unità d'Italia e in tutta la cultura romantica; e come poi, già al sorgere del cinema, la *Commedia* fornì una serie vastissima di soggetti e di immagini e ha continuato a farlo fino ai nostri giorni. Proprio nel

1911, per il cinquantenario dell'unità d'Italia, fu prodotto il primo lungometraggio italiano, di Francesco Bertolini, Giuseppe De Liguoro e Adolfo Padoan, formidabile attraversamento dell'Inferno dantesco, con immagini costruite con eccezionali soluzioni tecniche. Ma poi il cinema ha continuato fino ad oggi a dialogare con Dante, giungendo fino a esiti sperimentali che si confrontano con la realtà e le tecniche di oggi, con il presente postmoderno o ultramoderno: così da Los Angeles vengono i lavori di Sandow Birk e di Boris Acosta, mentre per il centocinquantesimo dell'unità d'Italia Lamberto Lambertini ha realizzato per la Società Dante Alighieri una *Maratona infernale*, che sovrappone la lettura dei 34 canti dell'Inferno all'immagine di altrettanti luoghi d'Italia e del lavoro

italiano. Tutte cose, queste, che saranno mostrate nel convegno, che è accompagnato dalla mostra (sarà inaugurata stasera alle ore 18) allestita nella sede della Società Dante Alighieri e curata da Ferruccio Farina su *Francesca e il Risorgimento*, con tutta una serie di documenti che mostrano il rilievo addirittura «eroico» che il personaggio di Francesca da Rimini, come amante appassionata vittima di un ottuso potere, assunse nel Risorgimento: Francesca che con la sua vicenda e con l'assoluta evidenza dei versi che Dante le ha dedicato ci parla ancora, così da lontano, con una lingua che è ancora la nostra e che va fatta vivere e circolare nella sua originale vocalità, senza bisogno di traduzione (di Dante e la voce parlerà in apertura del convegno Vittorio Sermonti).